

Consorzio per l'AREA di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste



**SENATO DELLA REPUBBLICA
VII COMMISSIONE**

AUDIZIONE - 5 Marzo 2014

Sommario

1.	Chi siamo.....	3
2.	Mandato istituzionale e Missione	4
3.	Come operiamo	6
4.	L'amministrazione "in cifre"	9
5.	Informazioni di interesse per i cittadini e gli altri stakeholder esterni	10
5.1	Il contesto esterno di riferimento	10
5.2	Risultati raggiunti da AREA	11
6.	Strategie e programmi di AREA (Documento strategico di mandato 2013-2015 - delibera C.d.A. 24 luglio 2013, n. 69).....	14
7.	Quesiti oggetto dell'audizione presso la VII commissione del Senato.....	21

1. Chi siamo

AREA è il soggetto fondatore e realizzatore dell'AREA Science Park, il primo parco scientifico e tecnologico multisettoriale nato in Italia ed è a tutt'oggi l'unico Parco Scientifico e Tecnologico nazionale.

Il Parco è attualmente articolato in due campus di 90.000 m² che sorgono nei pressi di Trieste (nelle località di Padriciano e Basovizza), cui recentemente si è aggiunto un insediamento a Gorizia. Area contribuisce, inoltre, alle istruttorie per gli insediamenti nel comprensorio del Polo Tecnologico di Pordenone, gestito dalla Società omologa, alla quale partecipa.

Trieste è una città che negli ultimi decenni si è distinta per la particolare vivacità nell'ambito della ricerca, divenendo un luogo di attività e confronto per istituzioni scientifiche e ricercatori provenienti da tutto il mondo.

AREA (originariamente denominata "Consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'Area per la ricerca scientifica e tecnologica della provincia di Trieste") è stata istituita nel 1978 (D.P.R. del 6 marzo 1978, n. 102) con l'obiettivo di creare, gestire e sviluppare un Parco scientifico e tecnologico, localizzato nel territorio della provincia di Trieste, che favorisse lo sviluppo coordinato e sinergico di scienza e impresa.

Nel corso degli anni il Consorzio ha favorito la crescita del Parco scientifico e tecnologico, con il progressivo insediamento di PMI high-tech, di numerosi laboratori e di istituti di ricerca nazionali ed internazionali di grande rilevanza, quali:

- l'International Center for Genetic Engineering and Biotechnology (ICGEB), avviato nel 1988 sotto l'egida dell'UNIDO e oggi completamente autonomo;
- la Sincrotrone Elettra S.c. p. A., per la realizzazione nel comprensorio dell'AREA Science Park di Basovizza della macchina di luce di sincrotrone, costituita nel 1986;
- il Consorzio di Biomedicina Molecolare (CBM), nato nel 2004, con lo scopo di coordinare il Distretto Tecnologico di Biomedicina Molecolare del Friuli Venezia Giulia;
- alcune Unità Operative del CNR;
- la sezione di Trieste dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

In aggiunta all'iniziale focalizzazione sullo sviluppo e gestione del Parco scientifico e tecnologico, AREA ha sviluppato ulteriori ambiti di attività rivolti alla valorizzazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione sul territorio e all'alta formazione. A partire dal 1999, in attuazione del Decreto Legislativo n. 381/1999, AREA è stata riordinata e le è stato progressivamente riconosciuto lo status di Ente nazionale di ricerca, soggetto alla vigilanza del MIUR, assumendo l'attuale denominazione di "Consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste". Col medesimo Decreto Legislativo n. 381/1999 viene affidato ad AREA il compito di coordinare la rete degli Enti di ricerca e degli atenei aventi sede in Friuli Venezia Giulia.

La rappresentazione dell'organizzazione e dell'attività svolta da AREA non sarebbe completa se non si accennasse a **Innovation Factory Srl**, in house company del Consorzio, che è l'incubatore di AREA Science certificato ai sensi della L. n. 221/2012. Questa società è stata costituita il 2 febbraio 2006 e il Consorzio ne detiene la totalità delle quote. Dal 2009, su indirizzo del Consorzio, Innovation Factory ha ampliato le proprie competenze, inizialmente focalizzate sulla nascita e la crescita di start-up e spin-off, offrendo il proprio supporto alla competitività delle imprese, collaborando alle iniziative per il trasferimento delle competenze distintive di AREA nel Mezzogiorno e contribuendo allo sviluppo territoriale attraverso progetti di Technology Foresight.

Le attività della Società sono concentrate sui seguenti filoni:

- a) supporto alla creazione e allo sviluppo di imprese innovative;

- b) promozione della competitività delle imprese e del territorio attraverso la cura dello sviluppo tecnologico, della valorizzazione, dello sviluppo precompetitivo e del trasferimento tecnologico;
- c) sviluppo di progetti di trasferimento tecnologico.

2. Mandato istituzionale e Missione

L'esplicitazione dell'identità di AREA parte dalla **missione** prevista dall'art. 1 dello **Statuto**, che si sintetizza nel modo seguente:

“persegue il progresso culturale, economico e sociale attraverso interventi volti ad agevolare la ricerca fondamentale e la ricerca applicata ai fini dell'innovazione, in armonia con gli indirizzi nazionali nel settore”.

Dall'analisi delle ulteriori disposizioni statutarie, così come interpretate in base alla visione strategica recentemente espressa dall'organo di governo di AREA, deriva l'individuazione delle 4 aree strategiche nelle quali si articola l'attività dell'Ente.

Prima area strategica: il Parco Scientifico e Tecnologico.

Presupposto giuridico: missione dell'Ente: artt. 3, c. 1, let. a), e 4 Statuto. *L'Ente realizza, gestisce e promuove il Parco scientifico e tecnologico AREA Science Park, attraverso l'insediamento di laboratori, istituti di ricerca scientifica e tecnologica, e società che operano nei settori delle alte tecnologie e dei servizi avanzati, articolato in comprensori distribuiti sul territorio regionale. Gli insediamenti devono essere effettuati nel rispetto delle caratteristiche ambientali dei siti ed essere volti, ove possibile, a migliorarne le condizioni.*

Descrizione dell'Area strategica Parco Scientifico e Tecnologico: il Parco Scientifico e Tecnologico costituisce il fulcro del sistema. Nel Parco scientifico e tecnologico si concentrano le imprese che propongono programmi di attività incentrati sullo sviluppo e applicazione di processi e prodotti innovativi, enti di ricerca e, in generale, operatori dell'innovazione. Questi soggetti, oltre a fruire di servizi di carattere logistico in ragione della loro vicinanza e grazie alla fruizione di servizi di valorizzazione della ricerca, trasferimento tecnologico, formazione avanzata, consulenza su programmi finanziati e agevolazioni, sono posti in grado di sviluppare in modo coordinato e sinergico le proprie ricerche, prodotti e servizi avanzati, reperendo presso le imprese ed enti di ricerca residenti nei comprensori le competenze scientifiche e tecniche di cui hanno necessità.

Seconda area strategica: le imprese

Presupposto giuridico: missione dell'Ente: art. 1 Statuto: *l'Ente svolge un'azione di valorizzazione della ricerca, di trasferimento di conoscenze e tecnologie, di diffusione dell'innovazione verso il tessuto produttivo, di formazione e di promozione in campo industriale...sviluppa progetti e attività di valorizzazione della ricerca e di sviluppo della competitività delle imprese e dei territori basato sull'innovazione. Sperimenta, migliora e diffonde le proprie metodologie operative.*

Art. 3, comma 1, let. b) Statuto: *l'Ente promuove lo sviluppo tecnologico in modo da favorire in particolare la competitività delle imprese della regione Friuli Venezia Giulia e facilitare la creazione di*

nuove imprese a tecnologia innovativa, anche attraverso la promozione di collegamenti con Università e altre istituzioni scientifiche;

Descrizione dell'Area strategica imprese: L'Ente promuove le condizioni affinché le aziende del territorio, anche non residenti all'interno del parco scientifico, fruiscono di tutti i servizi diretti ad incrementare la loro competitività attraverso lo sviluppo o l'applicazione di prodotti e processi innovativi; con questa finalità, favorisce il trasferimento e l'applicazione presso le aziende del territorio della ricerca prodotta presso centri di ricerca pubblici e privati, università ed enti pubblici di ricerca. I servizi erogati all'interno del Parco scientifico, le competenze ivi maturate e le metodiche ivi sviluppate, vengono estese alle imprese insediate nel territorio. Questo processo rende evidente come il Parco, prima palestra per l'esercizio di queste metodiche e competenze, svolge un ruolo propulsivo anche nei confronti di imprese non residenti.

Terza area strategica: La Valorizzazione della ricerca

Presupposto giuridico: missione dell'Ente: art. 1 Statuto: L'Ente svolge un'azione di valorizzazione della ricerca, di trasferimento di conoscenze e tecnologie, di diffusione dell'innovazione verso il tessuto produttivo, di formazione e di promozione in campo industriale...sviluppa progetti e attività di valorizzazione della ricerca e di sviluppo della competitività delle imprese e dei territori basato sull'innovazione. Sperimenta, migliora e diffonde le proprie metodologie operative.

Art. 3 Statuto Cura la valorizzazione, lo sviluppo precompetitivo e il trasferimento tecnologico dei risultati della ricerca svolta dalla propria rete scientifica, dai soggetti operanti nel Parco scientifico e tecnologico e da soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri con cui l'Ente può stipulare accordi e convenzioni, avviare nuove società in Italia o all'estero, partecipare o costituire consorzi, fondazioni o società; (art. 3, c.1, lett. d, e).

Descrizione dell'Area strategica valorizzazione della ricerca: L'Ente sviluppa una serie di servizi di supporto, consulenza e formazione, diretti alla valorizzazione della ricerca prodotta presso centri di ricerca pubblici e privati, università, enti pubblici di ricerca, per favorirne il trasferimento e l'applicazione all'interno delle aziende del territorio. I servizi erogati all'interno del Parco scientifico, le competenze ivi maturate e le metodiche ivi sviluppate, vengono estese agli attori della ricerca insediati nel territorio. Questo processo rende evidente come il Parco, prima palestra per l'esercizio di queste metodiche e competenze, svolge un ruolo propulsivo anche nei confronti di enti di ricerca non residenti.

Quarta area strategica: Il territorio

Presupposto giuridico: missione dell'ente: art. 1 Statuto: L'Ente sviluppa progetti e attività di valorizzazione della ricerca e di sviluppo della competitività delle imprese e dei territori basato sull'innovazione collaborando, a tal fine, con istituzioni pubbliche nazionali, regionali o locali e soggetti privati; promuove relazioni internazionali e accordi di collaborazione nel settore della ricerca, specialmente con le limitrofe regioni europee e con i paesi in via di sviluppo; sperimenta, migliora e diffonde le proprie metodologie operative.

Gli insediamenti devono essere effettuati nel rispetto delle caratteristiche ambientali dei siti ed essere volti, ove possibile, a migliorarne le condizioni.

Descrizione dell'Area strategica territorio. Il Parco contribuisce al benessere del territorio sotto il profilo della crescita culturale, economica e occupazionale, diffondendo conoscenze scientifiche e tecnologiche e metodologie innovative. Area profonde, inoltre, grande attenzione all'ambiente, poiché, oltre a mirare alla costituzione di insediamenti compatibili e rispettosi dello stesso, promuove lo sviluppo di tecnologie innovative "pulite" e a basso consumo energetico, che sperimenta anche direttamente attraverso la costituzione di laboratori sperimentali. Il rapporto costruttivo e dinamico col territorio implica il dialogo costante e qualificato con i decisori e normatori (referenti istituzionali e finanziatori: Ministeri, Regione FVG, Enti locali, autorità pubbliche), ponendosi a sua volta quale stakeholder qualificato della loro azione. Lo sviluppo delle relazioni internazionali che l'Ente persegue, così come l'applicazione delle proprie esperienze e metodiche al di fuori del Territorio di riferimento, sono dirette alla finalità ultima di riportare al Parco, alle imprese, agli enti di ricerca e al territorio il massimo beneficio.

3. Come operiamo

Gli Organi di Governo e le relative responsabilità sono definiti dallo Statuto, da ultimo adottato nel 2011.

Presidente

Rappresentante legale dell'Ente, il Presidente esercita funzioni di indirizzo e programmazione, proponendo al Consiglio di Amministrazione la definizione degli obiettivi e dei programmi da realizzare per la successiva approvazione.

Consiglio di Amministrazione

Determina, su proposta del Presidente, gli obiettivi e i programmi da attuare. Ad esso, inoltre, è assegnato il compito di deliberare in ordine alla definizione e alle modifiche dello statuto, del regolamento amministrativo-contabile, del regolamento del personale, e in generale il potere di determinare le direttive per il funzionamento e all'espletamento dei compiti dell'Ente.

Consiglio tecnico-scientifico

Il Consiglio tecnico-scientifico esercita funzioni consultive nei confronti del Consiglio di Amministrazione relativamente all'impostazione delle strategie dell'Ente attraverso i documenti di pianificazione e di visione strategica e le attività connesse.

L'**articolazione organizzativa/gestionale di AREA** è prevista dallo Statuto da ultimo adottato nel 2011.

Essa prevede che a capo della struttura gestionale sia posto il **Direttore Generale** che si dota di alcuni uffici o unità operative che lo coadiuvano nello svolgimento dei suoi compiti di coordinamento delle strutture subordinate, nonché di segreteria degli organi.

Alla direzione generale sono subordinate attualmente **cinque strutture di livello dirigenziale** denominate **Servizi**, alle quali sono preposti dirigenti amministrativi o dirigenti tecnologici.

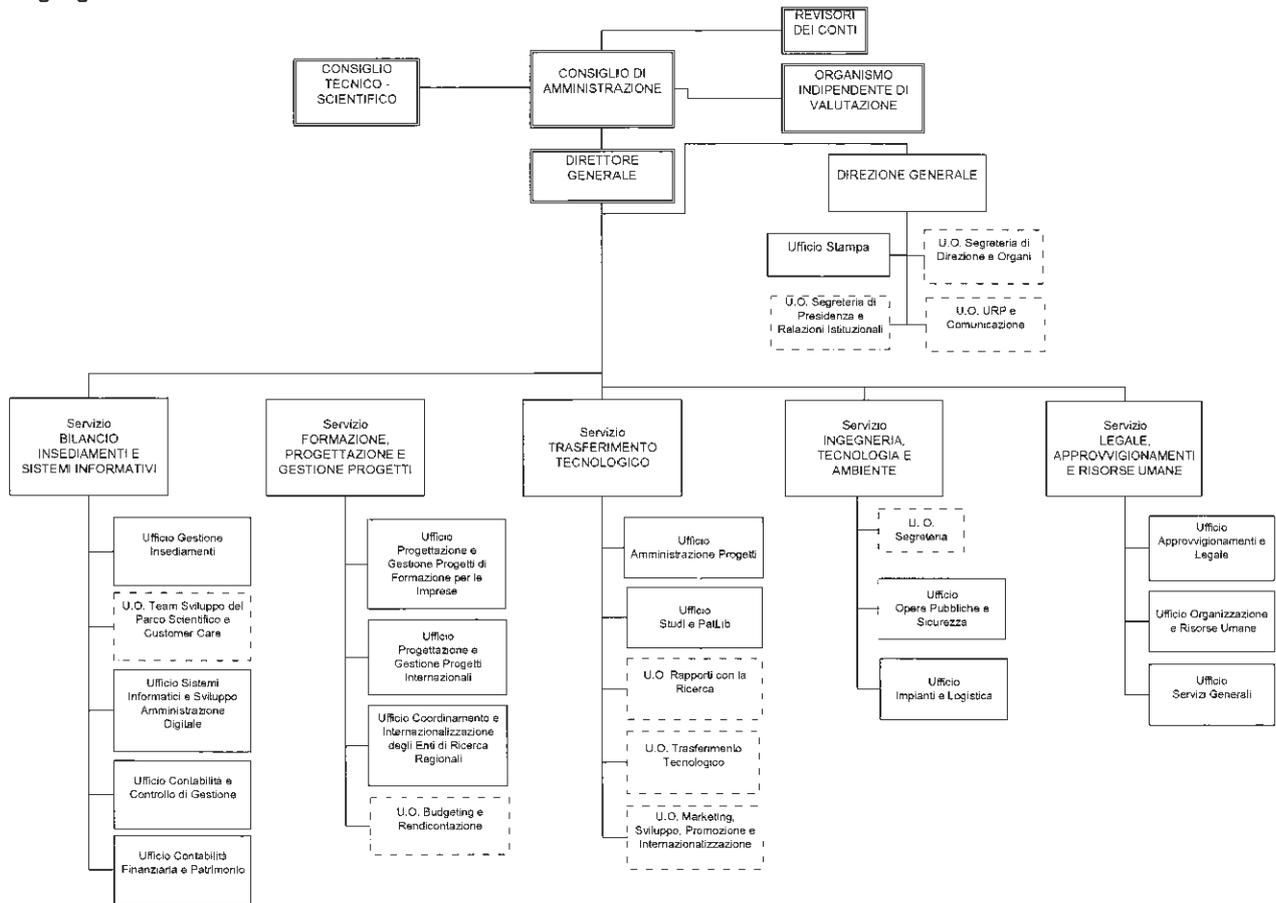
Le direzioni di livello dirigenziale sono le seguenti:

- Servizio Bilancio, Insediamenti e Sistemi Informativi (d'ora innanzi "BSI");
- Servizio Ingegneria, Tecnologia e Ambiente (d'ora innanzi "SET");

- Servizio Formazione, Progettazione e Gestione progetti (d'ora innanzi "PRF");
- Servizio Trasferimento Tecnologico (d'ora innanzi "STT");
- Servizio Legale, Approvvigionamenti e Risorse Umane (d'ora innanzi "LEG").

La struttura di AREA è articolata secondo il seguente organigramma.

Figura 1 - Organigramma



4. L'amministrazione "in cifre"

Si forniscono in questa sezione alcune informazioni sintetiche per la migliore comprensione dell'attività dell'Ente, del suo organico e delle risorse finanziarie impegnate.

- **Dati relativi al personale di AREA**

DATI PERSONALE	2010		2011		2012		2013	
	tempo indeterminato	tempo determinato						
Dirigenti amministrativi	3	2	3	2	3	1	3	1
Tecnologi	11	10	11	17	10	16	10	15
Ulteriore personale tecnico amministrativo	39	43	37	58	39	57	37	61
TOTALE	53	55	51	77	52	74	50	77
Collaboratori	21		3		7		7	
TOTALE CONSORZIO	129		131		133		134	

Tabella 1 – Andamento del personale di AREA 2010-2013

- **Dati finanziari di AREA**

ENTRATE CORRENTI	2012	2013	2014
Finanziamento FOE	€ 7.993.153	€ 7.740.262	€ 7.740.262
Entrate da locazione di immobili	€ 4.586.626	€ 4.380.716	€ 4.563.000
Altri proventi commerciali	€ 363.125	€ 204.042	€ 72.441
Contributi su progetto Stato (*)	€ 430.431	€ 489.404	€ 1.439.533
Contributi su progetto Regione FVG (*)	€ 3.129.121	€ 2.699.578	€ 1.887.990
Contributi su progetto altri enti pubblici (*)	€ 1.466.260	€ 1.650.117	€ 2.028.969
Contributi su progetto UE	€ 633.280	€ 678.904	€ 652.806
Contributi su progetto da privati	€ 79.646	€ 59.111	€ 25.000
Altre entrate correnti	€ 557.665	€ 994.791	€ 200.499
ENTRATE CORRENTI AL NETTO DEI TRASFERIMENTI AI PARTNER	€ 19.239.307	€ 18.896.925	€ 18.610.500

(*) entrate al netto dei trasferimenti ai partner

Tabella 2 – Andamento entrate correnti di AREA 2012-2014

ENTRATE IN CONTO CAPITALE	2012	2013	2014
Contributi in conto capitale da Stato			
Contributi in conto capitale da Regione FVG	€ 470.234	€ 499.942	€ 531.021
Contributi in conto capitale da altri enti pubblici			
Contributi in conto capitale da UE		€ 144.000	
Altre entrate in conto capitale	€ 2.173.177	€ 29.763	€ 50.000
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	€ 2.643.411	€ 673.705	€ 581.021

Tabella 3 – Andamento entrate in conto capitale di AREA 2012-2014

Nella tabella che segue viene riportato l'andamento dell'autonomia finanziaria. L'indice di autonomia finanziaria è definito come il rapporto tra le entrate proprie correnti e il contributi ordinario ricevuto dallo Stato. Da tale rapporto si determina la capacità di AREA di garantirsi autonomamente, attraverso progetti finanziati ed attività commerciali, finanziamenti aggiuntivi.

	2012	2013	2014
Contributi Stato e Regione	€ 7.993.153	€ 7.740.262	€ 7.740.262
Progetti e altre entrate	€ 11.246.154	€ 11.156.663	€ 10.870.238
ENTRATE CORRENTI	€ 19.239.307	€ 18.896.925	€ 18.610.500
AUTONOMIA FINANZIARIA	1,4	1,4	1,4

Tabella 4 – Andamento dell'autonomia finanziaria di AREA 2012-2014

5. Informazioni di interesse per i cittadini e gli altri stakeholder esterni

5.1 Il contesto esterno di riferimento

L'ambito territoriale di esercizio della mission di AREA è prevalente quello nazionale, con una particolare dedizione per il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, sottolineata anche dallo Statuto. Tra gli stakeholder di AREA ruolo significativo rivestono le imprese che nell'attuale congiuntura economica sfavorevole registrano una notevole sofferenza.

Dai dati riportati nella seguente tabella risulta che nel 2013 si è registrata una generalizzata contrazione del numero di imprese in tutte e quattro le province della regione Friuli Venezia Giulia.

REGIONE FVG	Imprese al 31.12.2013		Movimenti al 31.12.2013		
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Gorizia	10.879	9.431	726	754	-28
Pordenone	27.614	25.036	1.682	2.111	-429
Trieste	16.716	14.459	1.069	1.103	-34
Udine	52.209	45.974	2.703	3.319	-616
TOTALE	107.418	94.900	6.180	7.287	-1.107

Tabella 5 - Evidenza andamento delle Imprese nel Friuli Venezia Giulia (per provincia e complessivo) ¹

L'andamento sfavorevole è confermato anche in rapporto ai dati regionali dell'ultimo triennio.

Imprese	2011	2012	2013
Registrate	109.658	108.530	107.418
Attive	97.927	96.418	94.900

Tabella 6 - Evidenza andamento delle Imprese nel Friuli Venezia Giulia nel triennio 2011-2013 ²

Anche l'andamento dell'occupazione nell'attuale congiuntura economico-sociale appare preoccupante. Dopo una modesta crescita nel 2011, si assiste ad un nuovo declino nel 2012 e 2013, sia per quanto riguarda il dato nazionale che con riferimento al dato regionale del Friuli Venezia Giulia.

	Friuli Venezia Giulia	Italia
2011	511.000	22.967.000
2012	507.000	22.899.000
2013	500.000	22.420.000

Tabella 7 - Evidenza andamento dell'occupazione nel Friuli Venezia Giulia e in Italia nel triennio 2011-2013 (dato medio annuo) ³

5.2 Risultati raggiunti da AREA

In rapporto al contesto esterno descritto nel paragrafo che precede, AREA ha dimostrato un buon grado di stabilità.

Il numero di enti, centri e imprese di ricerca insediati è in costante crescita in contro tendenza rispetto alla situazione generale del Friuli Venezia Giulia.

PARCO SCIENTIFICO	2011	2012	2013
Totale insediati	86	88	94
<i>di cui</i>			
Enti di Ricerca	15	12	10
Imprese	71	76	84
<i>di cui</i>			
Enti e imprese uscite	8	12	11
Imprese entrate	9	14	17

¹ Dati tratti dal registro imprese delle CCIAA raccolti dal sistema InfoCamere.

² Dati tratti dal registro imprese delle CCIAA raccolti dal sistema InfoCamere.

³ Dati tratti dalle tabelle ISTAT.

Tabella 8 - Andamento degli insediamenti nei comprensori del parco scientifico e tecnologico

Sempre con riguardo agli insediamenti si osserverà che i comprensori in provincia di Trieste (Padriciano e Basovizza) presentano un numero sostanzialmente stabile di insediati. Una crescita notevole hanno registrato gli insediamenti nel comprensorio recentemente potenziato di Gorizia. Relativamente a Pordenone si sottolinea che il dato risulta a zero nel 2013 essendo scaduta la convenzione con AREA .

CAMPUS	2011	2012	2013
Padriciano	50	50	56
Basovizza	25	24	24
Gorizia	2	10	14
Pordenone	9	4	0
TOTALE	86	88	94

Tabella 9 - Andamento degli insediamenti nei 4 comprensori

Anche i dati occupazionali sembrano autorizzare una cauta soddisfazione se rapportato all'andamento dell'occupazione in Italia e nel Friuli Venezia Giulia negli ultimi anni. Di seguito si riportano i dati relativi all'occupazione nei comprensori nel periodo 2008-2012 (i dati 2013 sono in corso di rilevazione).

Anno	Addetti a fine anno
2008	2.439
2009	2.537
2010	2.306
2011	2.406
2012	2.412

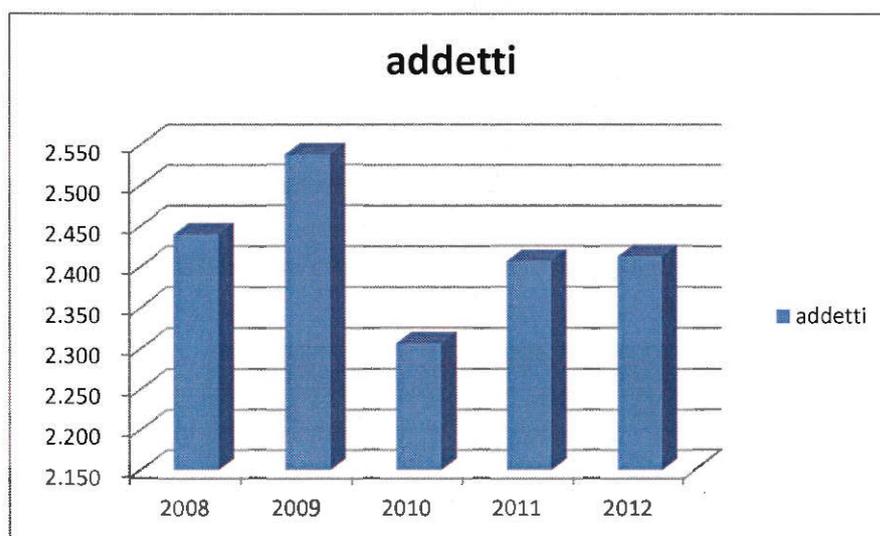


Tabella 10 - Andamento dell'occupazione nei comprensori del parco scientifico e tecnologico (tabella e grafico)

Anche i risultati del fatturato raccolti con riguardo all'intero Parco Scientifico e Tecnologico, comprensivo del Consorzio e degli enti, centri e imprese di ricerca insediati appare incoraggiante, specie in rapporto all'andamento dell'economia nazionale.

Anno	Fatturato in *000
2008	170.652
2009	178.921
2010	183.060
2011	188.426
2012	191.074

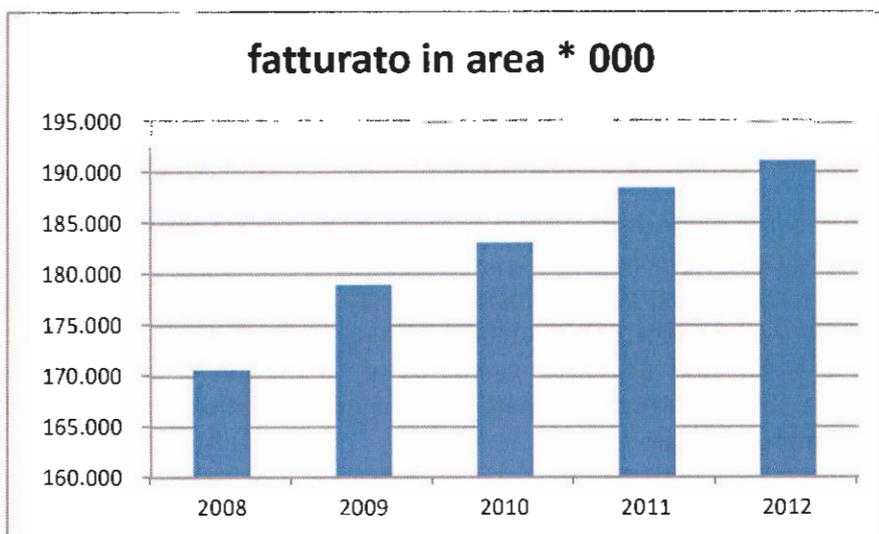


Tabella 11 - Andamento del fatturato del Consorzio e degli enti, centri e imprese di ricerca insediati nel Parco Scientifico e Tecnologico (tabella e grafico)

Le attività di Formazione e di Trasferimento Tecnologico presentano i seguenti risultati per il triennio 2011-2013. Si sottolinea in particolare l'aumento significativo dei work-experience e del numero di imprese coinvolte nell'attività di trasferimento tecnologico.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE AVANZATA			
INDICATORE	2011	2012	2013
N° partecipanti all'attività di formazione	1276	1766	685
N° ore di formazione erogata (imprese esterne)	2723	2350	4343
N° di work experience/tirocini/stage e assegni di ricerca	83	62	131
ATTIVITÀ DI TRASFERIMENTO TECNOLOGICO			
INDICATORE	2011	2012	2013
N° imprese coinvolte nell'attività di trasferimento tecnologico	502	336	713
Interventi per l'impresa a supporto dello sviluppo di innovazione	219	340	461
Ricerche brevettuali per le imprese, il mondo della ricerca e per i singoli inventori	209	172	237

Tabella 11 - Indicatori relativi alle attività di formazione e di trasferimento tecnologico

6. Strategie e programmi di AREA (Documento strategico di mandato 2013-2015 - delibera C.d.A. 24 luglio 2013, n. 69)

1. AREA SCIENCE PARK OGGI

AREA Science Park, oltre a gestire l'unico Parco Scientifico e Tecnologico italiano a dimensione nazionale, ha quale missione principale il sostegno all'attività di ricerca, la promozione dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico per favorire la competitività delle imprese e del territorio, la valorizzazione e il trasferimento dei risultati della ricerca al mercato, il supporto a processi di creazione di nuove imprese innovative, l'attrazione di investitori qualificati per lo sviluppo del Parco Scientifico e Tecnologico e del territorio.

Nel Parco devono trovare collocazione fisica istituti e centri di ricerca da un lato ed aziende dall'altro. La collocazione fisica in un unico sito facilita uno scambio fra differenti competenze (innanzitutto scientifiche e tecnologiche) e una favorevole integrazione fra ricerca ed imprese. In tal modo si rende particolarmente efficace quello che è normalmente chiamato Trasferimento Tecnologico e che più propriamente dovrebbe essere detto "integrazione di competenze", migliorando contemporaneamente entrambi gli aspetti – ricerca ed applicazioni – e stimolando la nascita di nuove iniziative imprenditoriali.

È chiaro dallo statuto che il trasferimento tecnologico è un'attività fondamentale per AREA⁴. Lo sviluppo e la sperimentazione di nuove metodologie, approcci e competenze distintive in questo campo devono quindi figurare esplicitamente nella strategia dell'Ente. Queste metodologie andrebbero sperimentate in primis nel parco e poi nella regione Friuli Venezia Giulia ma poi è altrettanto vero che la loro diffusione in altri contesti fa parte della missione di AREA.

AREA Science Park quindi, pur essendo inquadrato per legge come Ente Pubblico di Ricerca, non realizza direttamente attività di ricerca e sviluppo, ma svolge una funzione quasi unica nel panorama italiano, come quella della valorizzazione economica dell'attività di ricerca svolta, in particolare, da altri soggetti pubblici come le Università e gli altri Enti di Ricerca attraverso la creazione di collegamenti stabili con le imprese e quindi, giustappunto, realizzando quella "integrazione di competenze" di cui si è detto.

Il trasferimento sul mercato dei risultati della ricerca è un problema storico e ancora in gran parte insoluto per l'Italia.

La ricerca italiana, infatti, pur essendo ai primi posti delle classifiche internazionali per numero di pubblicazioni scientifiche e pur avendo considerevolmente elevato negli ultimi anni il numero dei brevetti derivati, si dimostra ancora poco capace di trasformare i risultati della propria attività in nuovi prodotti, processi o servizi.

Per migliorare la produttività dell'ingente ammontare di risorse investite nella ricerca pubblica, particolarmente in un periodo in cui tali risorse sono sempre più difficili da reperire, i Parchi Scientifici e Tecnologici possono svolgere una funzione importante. Mettendo a contatto in un unico luogo ricercatori, imprenditori e tecnici di diverse discipline, facilities di ricerca

⁴ Art. 1 – c. 1 "...A tale fine l'Ente svolge un'azione di valorizzazione della ricerca, di trasferimento di conoscenze e tecnologie, di diffusione dell'innovazione verso il tessuto produttivo, di formazione e di promozione in campo industriale;..."

all'avanguardia tecnologica, alcune delle quali di grandi dimensioni, competenze e servizi di alta qualità, i Parchi Scientifici e Tecnologici possono, infatti, assolvere all'importantissima funzione di veri e propri catalizzatori di idee, collaborazioni e progetti congiunti, che facilitano l'assimilazione di linguaggi e prassi comuni tra ricerca e imprese, favorendo quindi una più forte permeabilità reciproca.

Naturalmente, questi risultati non sono garantiti per qualunque Parco Scientifico e Tecnologico. Per raggiungerli occorrono almeno tre elementi abilitanti: massa critica (dimensione), multidisciplinarietà, efficacia ed efficienza ed gestionale.

Da questo punto di vista, AREA Science Park è posizionato in maniera eccellente su tutti e tre questi elementi.

Con oltre 90.000 mq di superficie coperta in cui sono residenti circa 100 tra Centri di ricerca e Imprese, che occupano circa 2.500 addetti e producono per le attività svolte nel Parco circa 180 milioni di fatturato annuo, AREA Science Park è il più grande Parco Scientifico e Tecnologico Italiano. Nel Parco operano una quindicina di Centri di ricerca pubblici e privati, nazionali e internazionali di piccole, medie e grandi dimensioni. Le circa 80 imprese presenti sono anch'esse rappresentative di una pluralità di settori e dimensioni: dalle start-up (anzi dai gruppi di ricercatori che vogliono sviluppare una propria idea d'impresa), alle piccole, medie e grandi imprese, anche multinazionali, che nel Parco hanno stabilito loro Centri di Ricerca e Sviluppo.

Le competenze presenti nel Parco sono molto differenziate: dalla fisica dei materiali, al food, alle bioscienze e biotecnologie, all'ICT, alla robotica e automazione, alle tecnologie energetiche e ambientali. Insieme alla diversificazione di competenze - molto importante in quanto la ricerca è sempre più multidisciplinare - la ricca dotazione di infrastrutture di ricerca fanno di AREA Science Park un luogo che già ora è capace di attrarre talenti da tutto il mondo (circa il 40% dei ricercatori che lavorano nel parco sono stranieri).

AREA Science Park, negli oltre 30 anni della sua storia ha sempre avuto bilanci solidi e capacità riconosciute di favorire lo sviluppo dei propri tenants con servizi qualificati e, per molti aspetti, unici a livello nazionale come, ad esempio, le borse di ricerca, il networking internazionale, i servizi di ufficio studi e Pat Lib, lo sportello APRE per dare informazioni e assistenza sui programmi europei di ricerca e innovazione e sugli scambi internazionali di ricercatori, la messa a disposizione di opportunità di partecipazione a gare o progetti, l'organizzazione di una ricchissima serie di eventi a carattere scientifico e tecnologico e molti altri.

Per quanto riguarda specificatamente l'attività a **supporto delle start up** AREA Science Park opera attraverso la sua società in-house *Innovation Factory*.

Innovation Factory opera e fornisce il suo supporto con un approccio innovativo. Infatti, a differenza dei classici incubatori di impresa, interviene:

- sia "prima del primo miglio", fornendo sostegno a gruppi di persone (ricercatori, professionisti, manager) che intendono dar vita a un'impresa, verificando con loro la fattibilità tecnica e di business dell'idea e accompagnandoli nella fase, estremamente critica e ad alto rischio che, dalla semplice idea, porta alla definizione di un piano di business sostenibile e, successivamente, alla costituzione dell'impresa, al cui capitale sociale Innovation Factory partecipa con quota di minoranza;

- sia nella fase di accelerazione di start-up già costituite, con servizi mirati di post-incubazione ad alto valore aggiunto.

Fino ad ora i risultati dell'attività svolta da Innovation Factory sono così sintetizzabili: scouting e due diligence su oltre 200 progetti imprenditoriali che ormai provengono da un bacino territoriale sempre più ampio, 27 gruppi di sviluppo (pre-incubazione) avviati, di cui 15 attualmente in pipeline e 10 società costituite e attive (in 3 di queste, Innovation Factory è uscita dal capitale sociale, per fare spazio a investitori istituzionali in successivi round di sviluppo).

Inoltre, AREA Science Park svolge un'intensa attività di supporto ai processi di innovazione nelle imprese, trasferimento di conoscenze e valorizzazione della ricerca anche al di fuori del Parco Scientifico e Tecnologico, avvalendosi di personale specializzato (broker tecnologici), inserito in una struttura a rete (Centri di competenza) che ha come obiettivo quello di promuovere, attraverso l'innovazione, lo sviluppo economico del territorio: in primis della regione Friuli Venezia Giulia, ma anche di altre regioni italiane.

I risultati di questa attività nell'ultimo decennio sono eloquenti: oltre 3500 aziende e oltre 500 gruppi di ricerca visitati, circa 2500 progetti avviati, quasi 200 tra brevetti e licenze derivati, circa 20 start – up create e innumerevoli progetti di collaborazione fra ricercatori e imprese.

In termini di ricadute economiche, le imprese che hanno avviato progetti di innovazione sotto la supervisione di AREA dichiarano di aver ricavato da tali progetti vantaggi significativi anche in un periodo di crisi come l'attuale. L'ultima rilevazione effettuata al 31 dicembre 2012, segnala una crescita media del fatturato del 7 % e degli occupati del 5,2%.

Per il territorio triestino e regionale, AREA Science Park ha dunque rappresentato e rappresenta ancora di più oggi un insostituibile volano di crescita dell'economia e della competitività, per la sua capacità di promuovere sviluppo in chiave "glocal", cioè con attenzione al territorio e ai suoi problemi ma, al tempo stesso, con metodologie, prospettive, conoscenze e relazioni di livello internazionale.

2. PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE DEL MODELLO

I risultati raggiunti da AREA rappresentano una realtà consolidata, da implementare e migliorare, ma anche da far evolvere, in considerazione delle condizioni di contesto, drammaticamente mutate da quando il progetto di AREA Science Park ha preso l'avvio.

Occorre quindi guardare alle nuove sfide da affrontare per il presente e per futuro, che impongono un autentico cambio di passo, nella direzione e nella velocità del cambiamento.

Oggi, infatti, il cambiamento radicale riguarda il paradigma stesso della competizione: non più tra imprese, ma tra sistemi territoriali ed economici.

Per affrontare adeguatamente questa sfida occorre rafforzare in modo sostanziale le capacità di Trieste e della regione di attrarre dall'esterno, oltre che creare, sviluppo qualificato.

Ciò richiede di intervenire sulle condizioni di competitività territoriale, definendo politiche e strumenti, selezionando gli investimenti, favorendo l'aumento della massa critica di quelli realmente prioritari e il consolidamento di alleanze e reti locali, nazionali e internazionali.

Va detto che Trieste e il Friuli Venezia Giulia, hanno tutte le potenzialità, in termini di dotazioni scientifiche, di competenze e capitale umano e di collocazione geo-politica, per raggiungere

questo ambizioso obiettivo e diventare un luogo di fortissima attrattività, al servizio dello sviluppo durevole e qualificato dell'intero Sistema Paese.

Occorre ora che la Regione si doti di una politica di attrazione e di strumenti incisivi di marketing territoriale capaci di valorizzare i pochissimi "luoghi dell'innovazione" in grado, come AREA, di offrire condizioni insediative ideali ad investitori nazionali e internazionali che fanno della R&S il loro principale driver di competitività e che possono quindi generare sviluppo durevole.

E' proprio partendo da queste considerazioni e dalla fiducia che AREA Science Park possa rappresentare uno degli elementi chiave di questa nuova stagione, che il Consiglio di Amministrazione di AREA ha aggiornato la strategia di sviluppo dell'Ente, individuando alcune linee evolutive fondamentali.

- I. **NUOVA FASE DI SVILUPPO QUALITATIVO E DIMENSIONALE DEL PARCO** per migliorarne in modo significativo la capacità di attrarre sviluppo di elevata qualità, assumendo dimensioni più vicine ai migliori standard internazionali; all'interno di questa linea si collocano l'integrazione e il miglioramento dei servizi a valore aggiunto offerti da AREA ai propri residenti: miglioramento dei servizi di accoglienza, pre-incubazione, nuovi servizi di post-incubazione, formazione dedicata e borse di ricerca, creazione di nuove opportunità di business per i residenti nel Parco attraverso la creazione di filiere tecnologiche e reti fra aziende del Parco e imprese market leader, locali e non. Per i "nuovi clienti" oltre al pacchetto complessivo di offerta conta molto anche il contesto territoriale e – per i clienti stranieri – il sistema Paese. AREA in questo momento soffre di una presenza decrescente di imprese industriali nell'area triestina e deve quindi andare a cercare i propri clienti più lontano. Anche l'attività nel settore dell'energia svolta nell'ambito di Enerplan può essere capitalizzata con la medesima finalità di aumentare l'attrattività del Parco. In primo luogo perché gli impianti di produzione energetica realizzati sono perfettamente funzionanti e conformi alle norme vigenti e pertanto costituiscono dei veri e propri laboratori-impianti dimostrativi sulle energie rinnovabili. Possono e devono quindi essere utilizzati come dimostratori di tecnologie innovative, aperti agli interessi degli stakeholder di AREA (imprese, enti pubblici, centri di ricerca e università). In secondo luogo, le competenze acquisite dal personale potrebbero essere impiegate per sviluppare servizi ad hoc nell'ambito del risparmio energetico per i tenants e per attrarre potenziali nuovi insediati.
- II. **NUOVI SERVIZI DI ALTISSIMO LIVELLO**, non solo per gli insediati, ma per tutti gli stakeholder territoriali di riferimento (Ministeri, Regioni, Ricerca, Imprese, Associazioni); tra questi servizi, un rilievo del tutto particolare assume il Research, Technology and Business Foresight per il quale AREA Science Park si candida, insieme al CNR a diventare un punto di riferimento nazionale, in collegamento con i gruppi internazionali più qualificati; il Foresight, ancora poco conosciuto e pochissimo utilizzato in Italia, può essere considerato infatti uno degli strumenti più potenti per orientare le strategie di sviluppo del Paese e concentrare le risorse, sia per quanto riguarda la ricerca che l'industria, nei settori tecnologici nei quali, oltre alle competenze, vi sono reali possibilità di successo commerciale, consentendo così un più efficiente ed efficace orientamento delle risorse pubbliche destinate ricerca, alla base del concetto europeo di "*Specializzazione Intelligente*".
- III. **REALIZZAZIONE DI NUOVE INIZIATIVE DI SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITA' DELL'INDUSTRIA (OPEN LAB SUI MATERIALI INNOVATIVI)** che, sulla scorta delle migliori

esperienze internazionali, mettano a disposizione di ricercatori e imprese infrastrutture di ricerca di altissimo livello per la realizzazione congiunta di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, con l'offerta di:

- a) spazi riservati all'interno del comprensorio delle grandi infrastrutture di ricerca di Basovizza;
- b) accesso assistito sia per i ricercatori che per i tecnici delle imprese ai laboratori, ai grandi strumenti ed alle competenze degli Enti che vi operano;
- c) collaborazione per l'acquisizione competitiva di finanziamenti alla ricerca industriale (Horizon 2020 e altri programmi regionali, nazionali e internazionali).

Anche in questo caso, è già stato impostato un progetto di collaborazione fra AREA, CNR ed Elettra Sincrotrone Trieste, società in cui AREA e la Regione Friuli Venezia Giulia detengono congiuntamente oltre il 90% del capitale sociale, per la realizzazione di un Open Lab nel settore dei materiali innovativi, che costituiscono - data la specializzazione manifatturiera della regione e del Paese - probabilmente la più importante delle tecnologie trasversali (*Key Enabling Technologies*) per mantenere e rafforzare la competitività delle imprese, in particolare in alcune produzioni nostri distrettuali (legno-arredo ad esempio) in cui la regione Friuli Venezia Giulia ha importanti tradizioni e capacità. Per tale ragione, il Laboratorio rappresenta in prospettiva un asset molto importante per l'attrattività internazionale e lo sviluppo della città e del territorio.

IV. VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA E SUPPORTO ALLO SVILUPPO INNOVATIVO DELLE

IMPRESE accanto alle attività nuove o migliorate è necessario assicurare la continuità di alcune attività "storiche" grazie alle quali AREA ha potuto assicurare al territorio negli ultimi 10-12 anni il proprio costante presidio ai processi di innovazione d'impresa e di valorizzazione dei risultati della ricerca, creando dei veri e propri modelli di servizio riconosciuti anche dalla Commissione Europea come "best practice" dell'innovazione e trasferiti anche ad altri contesti territoriali. Si tratta di due progetti che hanno consentito rispettivamente: a) di fare scouting fra i gruppi di ricerca regionali dei risultati più interessanti dal punto di vista applicativo (progetto SISTER), assistendone se del caso la brevettazione e generando tre tipi diversi di ricadute: collaborazioni tra ricercatori e imprese all'ulteriore sviluppo della ricerca, licensing del know – how brevettato o meno, creazione di spin-off di ricerca; b) di lavorare costantemente al fianco delle piccole e medie imprese regionali (progetto INNOVATION NETWORK) per capirne i bisogni di innovazione ad aiutarle a soddisfarli mettendo a loro disposizione le migliori competenze di ricerca. Grazie al progetto Innovation Network, tra l'altro, AREA ha intrapreso un'interessantissima iniziativa diretta alla costruzione di filiere tecnologiche regionali, mettendo in contatto e facendo collaborare grandi, piccole e medie imprese regionali che non si conoscevano. Favorite da questa iniziativa, stanno nascendo collaborazioni su prodotti innovativi e nuovi business, quanto mai opportuni in questo periodo ed ovviamente molto graditi dalle imprese coinvolte.

Eppure, nonostante i rilevanti successi conseguiti, le prospettive di continuità di questi importanti progetti non sono favorevoli: il progetto SISTER non è più stato finanziato dalla Regione a partire dal 2011. Le competenze e le attività di SISTER sono state parzialmente trasferite all'interno del progetto INNOVATION NETWORK che tuttavia anch'esso dal 2013 non è più finanziato, con il concreto rischio che nel giro di pochi mesi si disperdano

competenze, servizi e presidi territoriali (Centri di competenza) importantissimi per garantire continuità alle attività di supporto ai processi di innovazione di cui le PMI regionali hanno beneficiato in questi anni.

V. FORMAZIONE PER L'INNOVAZIONE E COORDINAMENTO ENTI DI RICERCA DELLA REGIONE (CER)

Fra le componenti del modello di gestione dell'innovazione sviluppato da AREA Science Park, un particolare rilievo riveste la formazione per l'innovazione, volta a costruire le competenze necessarie per la gestione di nuove imprese innovative, a creare o migliorare le competenze delle figure che gestiscono i processi chiave per le imprese e i centri di ricerca sia all'interno che all'esterno del Parco, come pure a formare specifiche figure in grado di promuovere il trasferimento delle conoscenze fra ricerca e imprese (broker tecnologici). Tra i servizi a valore aggiunto diretti in primo luogo agli utenti del Parco, si segnala la formazione "tailor made", particolarmente apprezzata; inoltre, quale forma di valorizzazione delle risorse umane, da anni AREA contribuisce allo sviluppo della capacità progettuale dei propri utenti attraverso il finanziamento di borse di ricerca. Nel Parco vengono anche forniti servizi di consulenza mirata per migliorare le competenze di europrogettazione nell'ambito soprattutto dei programmi europei di R&S, attraverso lo sportello APRE. Queste attività sono molto importanti per rafforzare un ecosistema locale favorevole all'innovazione, riscuotono un ampio apprezzamento e vanno sicuramente rafforzate per il futuro. Una particolare attenzione merita inoltre l'attività di Coordinamento degli Enti di Ricerca che operano a livello regionale, attività che, grazie ad un accordo sottoscritto nel 2004 con il MIUR e il MAE, la Regione da allora ha affidato ad AREA Science Park. In questo ambito AREA ha conseguito importanti ed apprezzati risultati realizzando un vero e proprio modello di internazionalizzazione per la ricerca e l'alta formazione regionale. In pratica, è stato messo a punto un completo sistema di servizi informativi per l'accoglienza di ricercatori e studenti stranieri che intendono venire a lavorare o a studiare presso istituzioni scientifiche regionali (Welcome Office) e molte altre attività comuni, molto apprezzate dagli Enti di ricerca e Università operanti in regione. Per il futuro si tratta di estendere tali attività realizzando un vero coordinamento fra gli enti, che consenta di evitare duplicazioni o dispersioni di risorse su filoni di ricerca non prioritari. Per tale azione risulteranno molto utili le iniziative avviate nell'ambito del Foresight, ma è fondamentale che la Regione sostenga il ruolo di AREA, ente terzo, credibile e non competitivo rispetto alle altre istituzioni di ricerca in quanto, come detto, non svolge direttamente attività di ricerca ma ha come missione quella di facilitare e valorizzare quella svolta dalle altre istituzioni.

VI. RAPPORTI CON LE PARTECIPATE

Ovviamente non si parla di "partecipazioni temporanee" quali quelle, tipiche di VC in tutte le fasi, a partire da finanziamenti seed, perché, in tal caso, è evidente lo scopo di intervento e le modalità di gestione dell'investimento sono sufficientemente consolidate.

Il problema riguarda principalmente le società / enti in cui la partecipazione è di carattere "permanente".

In alcuni casi la partecipazione assume dimensioni tali da configurare AREA come "socio di riferimento". Tralasciando Innovation Factory srl che, in quanto società in-house di AREA e interamente partecipata dall'Ente, è assoggettata alla disciplina del "controllo analogo" e svolge attività di vero e proprio completamento della missione di AREA, in questo momento i due soggetti che possiedono questa caratteristica sono il Sincrotrone da un lato e CBM dall'altro. In questi casi si devono stabilire chiare regole di partecipazione

prevedendo obiettivi precisi e misurabili, un ruolo di rilievo nella governance, la trasmissione di informazioni periodiche sulla gestione strategica ed economica della partecipata, frequenti interazioni sia al livello strategico che operativo.

In altri casi in cui la partecipazione è meno rilevante, occorre esaminare se tali partecipazioni sono ancora attuali in una logica di razionalità e coordinamento di obiettivi su base regionale e vanno sicuramente riesaminate alcune partecipazioni non più strategiche per l'Ente o comunque in situazione di forte criticità.

Tutte le iniziative di analisi, riesame e riassetto delle partecipazioni in società e consorzi vanno realizzate con il fine di garantire utilità, efficienza ed economicità delle attività svolte dalle partecipate oltreché – ovviamente - nell'integrale rispetto delle norme che disciplinano l'acquisizione e mantenimento delle partecipazioni da parte degli Enti di Ricerca.

Come si nota, l'evoluzione del modello è tutta focalizzata su tre parole chiave: "attrattività", "competitività" e "sviluppo". Si può dire che l'obiettivo è quello di fare di Trieste (e di AREA Science Park in primo luogo) un modello e un luogo di attrattività aperta (allargata) soprattutto verso EST, in quanto le affinità storiche e culturali che legano Trieste e l'Italia alle regioni dell'Europa Adriatica e balcanica, sono molto forti e la collaborazione sia in ambito scientifico che economico può dunque essere più fertile e reciprocamente vantaggiosa.

Si pensi, ad esempio, alle opportunità di espansione dei mercati che si aprirebbero alle imprese italiane che decidessero di localizzarsi in AREA, in particolare per le imprese che operano in settori i cui mercati, anche ad EST, sono in forte sviluppo come energia, food, salute, conservazione e valorizzazione dei beni culturali ecc.

Infine, il modello proposto, se correttamente gestito, può generare uno scambio internazionale di persone e di competenze tale da rendere nullo, se non positivo per il nostro Paese, il saldo complessivo (entrate - uscite) invertendo finalmente la tendenza negativa del fenomeno del "brain drain" che caratterizza da tempo il nostro Paese e che costituisce un nostro grave fattore di debolezza.

Su queste prospettive di evoluzione del proprio modello di attività, AREA Science Park ha già potuto registrare il consenso del Ministero degli Affari Esteri (che ha dato il proprio benestare ad un'iniziativa mirata a fare di AREA Science Park e di Trieste un vero e proprio HUB per lo sviluppo di collaborazioni in campo scientifico e tecnologico con i Paesi dell'Europa dell'Est "dalla Polonia alla Turchia") e di tutte le istituzioni locali.

Inoltre, sono già stati sottoscritti importanti accordi di collaborazione con il CNR e con altri Enti di Ricerca e sono stati presentati progetti che consentiranno di avviare le linee di azione individuate.

Alla Regione e agli Enti locali si chiede di condividere, sia direttamente che indirettamente, questo disegno e di sostenerne la realizzazione con gli strumenti a propria disposizione e con azioni di lobby sia a livello nazionale che comunitario, in modo da disporre di un quadro politiche, strumenti e finanziamenti, in particolare con riferimento al prossimo periodo di programmazione 2014-2020 ma, possibilmente, anticipando alcune linee di intervento che, diversamente, sono a rischio di interruzione e potrebbero essere riprese in tempi successivi solo con molta difficoltà. Per fare della regione Friuli Venezia Giulia un vero ecosistema dell'innovazione è necessario orientare meglio anche il ruolo delle istituzioni finanziarie specializzate, in particolare di quelle regionali, coinvolgendo anche i capitali privati (Business Angels e V.C) in investimenti in innovazione.

7. Quesiti oggetto dell'audizione presso la VII commissione del Senato.

1. Finanziamenti alla ricerca.

L'esperienza del Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste dimostra la necessità di offrire alle PMI, attraverso uffici dedicati e personale appositamente formato, assistenza e consulenza per la messa a punto di progetti di innovazione dei propri prodotti e processi. Il Consorzio intende proseguire questa attività tramite il progetto "Open Lab", proposto per il finanziamento sui Fondi Premiali 2012, in collaborazione con Elettra Sincrotrone Trieste S.c.p.A. e con il Laboratorio TASC IOM-CNR.

Nell'ambito di "Open Lab" alle imprese verrà offerto:

- supporto nell'identificazione, formulazione, presentazione e poi realizzazione di progetti di ricerca, anche nel quadro dei programmi europei per la ricerca industriale previsti da H2020;
- accesso a spazi attrezzati (laboratorio con infrastruttura di base di fluidi, rete telematica, accesso a database e riviste scientifiche on-line, servizi generali, uffici);
- accesso, regolamentato e assistito, a strumentazione analitica, camere bianche, laboratori di chimica e biologia;
- addestramento del personale proprio dell'industria ai protocolli di calcolo, analisi fisica, progettazione di strumenti e misure, ed abilitazione parziale all'accesso autonomo ad alcuni servizi analitici;
- consulenza, su base regolamentata contrattualmente, da parte di ricercatori, ingegneri, esperti di software, esperti gestionali della conduzione e rendicontazione di progetti europei/internazionali;
- corsi di formazione di personale tecnico.

Il finanziamento della ricerca di base deve privilegiare le eccellenze, che il nostro Paese vanta in numerosi settori, mentre il finanziamento della ricerca applicata deve privilegiare i settori che rappresentano opportunità per il Paese e dove l'Italia può ragionevolmente essere competitiva. Il progetto "Foresight: dalla Ricerca al Mercato", proposto dal CNR in collaborazione con il Consorzio, mira a dotare il "sistema Paese Italia" di strumenti/organismi atti a disegnare scenari "attendibili" di sviluppo scientifico e tecnologico orientato al mercato, sui quali costruire le strategie della ricerca applicata e dell'innovazione del nostro Paese e delle nostre industrie più innovative. Il progetto intende avviare un percorso culturale nuovo, che permetta non solo ai ricercatori coinvolti, ma anche agli stakeholder ed in particolare alle generazioni future di essere formati, alla luce dell'esperienza acquisita, a elaborare previsioni strategiche e scenari di sviluppo S&T.

2. Status giuridico dei ricercatori.

Un ricercatore dovrebbe potersi spostare con facilità da una Università ad un'EPRI in Italia, ma anche da un paese a un altro e dal mondo della ricerca pubblica al mondo industriale o diventare imprenditore. Le prospettive di carriera ed il trattamento economico dei ricercatori non sono però problemi dei ricercatori, che infatti stanno trovando convenienti soluzioni trasferendosi all'estero, sono invece problemi gravi del Paese, che non è più competitivo, soffre una continua emorragia di giovani ricercatori e laureati in genere, non compensata da alcun flusso in entrata, né di giovani ricercatori stranieri, né di rientri di ricercatori italiani.

Il Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, tramite la propria società in house Innovation Factory s.r.l., ha contribuito alla mobilità di ricercatori e dottorandi verso l'impresa privata, realizzando un percorso strutturato di supporto e accompagnamento per la nascita e lo sviluppo di spin-off e start-up technology e knowledge based, che ha comportato il sostegno di 27 idee imprenditoriali, 10 delle quali si sono costituite in società con investimenti da parte di privati per 1,5 milioni di Euro. Il progetto, iniziato con un finanziamento MISE, sta continuando con finanziamenti propri dell'Ente.

3. Sistema nazionale della ricerca.

E' sicuramente indispensabile costituire "un sistema nazionale della ricerca", riportando sotto un coordinamento unico i numerosi organismi che oggi dipendono da vari e diversi ministeri (MIUR, MISE, Ambiente, Salute, ecc.). Come detto rispondendo al primo quesito, le priorità per quanto attiene alla ricerca di base sono dettate dall'eccellenza delle proposte, mentre la ricerca finalizzata deve essere orientata dall'analisi degli sviluppi delle tecnologie e dei mercati.

Per quanto attiene la "piaga del precariato" appare necessario superare il concetto di dotazione organica e consentire l'assunzione a tempo indeterminato del personale necessario per lo svolgimento di attività e progetti che, in molti Enti, rappresentano in maniera ricorrente una frazione significativa del bilancio annuale. Nel caso del Consorzio per l'Area di Ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, oltre due terzi delle entrate deriva da fatturato consolidato e da progetti e quasi due terzi del personale è precario.

4. Valutazione della ricerca.

Il Consorzio per l'Area di ricerca opera quasi esclusivamente nella "terza missione" con attività di supporto alla ricerca di imprese ed enti, di diffusione dell'innovazione, di valorizzazione dei risultati della ricerca e di supporto alla creazione di imprese innovative, anche attraverso la partecipazione diretta alle stesse. Per poter essere correttamente valutato dall'ANVUR il Consorzio ha proposto di venir assoggettato ad una valutazione comparativa con gli altri parchi scientifici europei.

Qualunque sia il metodo di assegnazione della quota premiale del FOE è necessario che questa venga assegnata tempestivamente e possibilmente sulla base di progetti pluriennali. Al momento non è ancora ufficiale la distribuzione del premiale 2012.

5. Governance e altri aspetti della riforma degli EPR.

A seguito dell'entrata in vigore della legge di riordino degli EPR vigilati dal MIUR il Consorzio per l'AREA di ricerca di Trieste ha provveduto all'adozione dello statuto, nonché del nuovo regolamento del personale e del nuovo regolamento di amministrazione, finanza e contabilità; quest'ultimo non risulta tuttora approvato definitivamente anche per l'impossibilità di inserire disposizioni concernenti l'articolazione del bilancio in missioni e programmi nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi attuativi di cui al D. Lgs. n. 91/2011 (Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili) e degli idonei parametri normativi di riferimento. Con riferimento al regolamento del personale si segnala che l'art. 5 del D. Lgs. n. 213/2009 non prevede alcun meccanismo di silenzio assenso per l'approvazione del Piano Triennale e di fabbisogno di personale facente parte del Piano triennale di Attività. Per l'approvazione di tale fonte autorizzativa delle assunzioni, finalizzate in massima parte alla tempestiva e corretta conduzione di progetti finanziati su fondi esterni al FOE, le autorità preposte (MIUR, MEF e DFP) impiegano un tempo non sempre compatibile con le stringenti necessità dei progetti. Poiché presupposto indefettibile per il perfezionamento dei contratti è la presenza di idonee fonti di finanziamento esterne al FOE, ci si chiede se non sarebbe opportuno introdurre un'eccezione alla preventiva autorizzazione almeno per queste assunzioni a termine.

Si aggiunge, inoltre, che l'art. 4, comma 16, D. L. n. 101/2013, convertito in L. n. 125/2013, ha del tutto omologato gli Enti di ricerca con dotazione organica inferiore alle 200 unità (il Consorzio per l'AREA di ricerca ha una dotazione organica di 53 unità) agli Enti di dimensioni maggiori ai fini dell'autorizzazione all'avvio delle procedure di selezione del personale, che per questi enti di minor dimensione non era in precedenza assoggettata ad alcuna autorizzazione. Anche questa modifica non tiene conto delle particolari difficoltà che gli EPR con esigua dotazione organica si trovano a fronteggiare.

Con riferimento al modello di rappresentatività della comunità tecnico-scientifica di riferimento, data la sua natura di ente preposto all'agevolazione e alla valorizzazione della ricerca di base e applicata, nonché al sostegno delle imprese innovative, obiettivo che l'Ente persegue attraverso la realizzazione e lo sviluppo del Parco scientifico e tecnologico ma anche attraverso interventi e collaborazioni con diversi decisori istituzionali, la soluzione statutaria prevede che uno dei consiglieri, con funzione di vicepresidente, venga

scelto direttamente dalla comunità scientifica e disciplinare di riferimento, costituita dall'assemblea dei rappresentanti legali di Regione Friuli Venezia Giulia, che in base allo statuto di autonomia è dotata di precise competenze in tema di istruzione e ricerca, delle Università di Udine e Trieste, della Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati, dell' Unioncamere regionale e gli Enti di Ricerca vigilati dal MIUR aventi sede operativa in Friuli Venezia Giulia.

Per assicurare la più ampia forma di partecipazione agli indirizzi strategici lo Statuto prevede adeguate forme di informazione e consultazione della dirigenza e del personale dell'Ente, nonché dei soggetti pubblici e privati insediati nel Parco scientifico e tecnologico. Queste soluzioni in prima applicazione sono risultate efficaci.

